

La Corte d'assise in camera di consiglio dopo cinque mesi di udienze



Libero Ballinari e i «settecentronali» Giuliano Angelini, Loredana Petroncini, Rosa Cristiano, Alberto Menzaghi, Gianni Geroldi (chiesto ergastolo), Giuseppe Milan e Luigi Gnemmi

Al processo Mazzotti l'epilogo

Chi sono i 22 imputati? Un gruppo settentrionale che ruota attorno ad Angelini, che affittò a Castelletto Ticino la cascina in cui fu tenuta prigioniera la ragazza sequestrata e un gruppo meridionale su cui grava l'ombra della mafia - In Svizzera colui che, confessando, diede l'avvio alle indagini che portarono al ritrovamento del cadavere, tra i rifiuti, al Varallino di Galliate

Novara, 6 maggio. Cominciato con il pubblico che faceva ressa per entrare in aula, tanto che si dovette mobilitare i carabinieri di mezzo Piemonte, perché non vi fossero disordini, il processo Mazzotti termina in sordina. I novaresi hanno disertato l'ultima udienza. Quando «stamane alle 10.30 la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la sentenza, in aula, nello spazio riservato al pubblico non c'erano più di trenta persone. Una buona parte erano parenti degli imputati, tra cui spiccava in prima fila la chioma bionda di Natalina Rotundo, la moglie di Francesco Gattini che in questi ultimi giorni non ha perso una parola del processo. Di pubblico il «processo», durato 71 udienze, dopo i primi giorni non ne ha avuto mai molte: per lo più gente di passaggio che, avendo qualche ora libera, era richiamata dalla curiosità. È stato un processo che ha conosciuto udienze drammatiche, ricche di colpi di scena, ma nemmeno questo è riuscito a scuotere la proverbiale tranquillità del novaresi che hanno appagato la loro curiosità leggendo i

giornali. Nell'attesa del verdetto i 13 imputati detenuti (cinque in aula e otto soltanto undici avendo rinunciato a presenziare all'udienza) su Gianni Geroldi, su Rosa Cristiano) sono tutti rientrati in carcere. Prima di lasciare l'aula hanno stretto la mano ai loro difensori, hanno conversato brevemente con i giornalisti. Alcuni come Antonio Giacobbe, Francesco Gaetano, Franco Gattini si sono detti fiduciosi di tornare in libertà. «Siamo innocenti», a casa ci aspettano». Anche Alberto Menzaghi, il macellaio di Buguggiate, ha espresso la sua speranza con un sorriso. Giuliano Angelini e «Pupetta» Loredana Petroncini, sono stati i primi ad uscire dalla gabbia. Il presidente Caroselli ha concesso loro un colloquio di un'ora da svolgersi in una cella di carcere di Novara in presenza dei secondi.

In vetrine attendono la sentenza: chi sono gli imputati? Di che cosa sono accusati? Sono divisi in due gruppi «settecentronali» e «settecentronali» si apre con Angelini, quello che affittò la cascina di Castelletto Ticino che diventa il palcoscenico del dramma di cui Cristina fu vittima. GIULIANO ANGELINI, 39 anni, di Milano, arrestato il 26 agosto 1975. È per sua stessa ammissione il capo carceriere di Cristina Mazzotti. Fu lui a custodire l'ostaggio nella cella sotterranea della cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino dal primo al 28 luglio e poi a Galliate dal 29 al 31 luglio. Sostiene di avere trattato bene l'ostaggio e che Cristina morì improvvisamente quando era stata decisa la sua liberazione. Ammette di averla sepolta nella discarica del «Valtino». Il p.m. ha

arrestato il 20 agosto 1975. Per l'accusa sarebbe l'autista della banda. Il suo riconoscimento tra i rapitori di Cristina non è certo, ma fu visto il 14 luglio 1975 accompagnare con la sua auto Sebastiano Spadaro, subito dopo che questi aveva fatto telefonate minatorie. Nega ogni addebito. Il p.m. ha

chiesto la condanna a 27 anni di reclusione. Per i difensori non ci sono prove certe per condannarlo. LUIGI GNEMMI, 42 anni, Galliate (Novara). Arrestato il 2 settembre 1975. Nella sua casa, sembra a suo insaputa, venne tenuta per tre giorni e forse vi morì Cristina Mazzotti. Lui non c'era

ma ricevette alcuni milioni. Per ricettazione il p.m. ha chiesto la condanna a sei anni. Per il suo difensore andrebbe assolto. FRANCESCO RUSSELLO, 40 anni, Sarmato, cambiavolute. Imputato a piede libero di ricettazione, avrebbe riciclato 40 milioni del riscatto pagato dai Mazzotti. Dice di

avere avuto il danaro in una banca svizzera. Il p.m. ha chiesto la condanna a nove anni di reclusione, il suo difensore sostiene che va assolto. ALBERTO ROSCA, 46 anni, di Trieste, imputato a piede libero di ricettazione. Avrebbe fatto da tramite per il riciclaggio (ad opera del Ballinari) di 87 milioni. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna a 5 anni di reclusione. Per il suo difensore va assolto.

FERITO DOPO UN FURTO fugge dall'ospedale. (1. m.) Dopo aver compiuto un furto, un ladro d'auto ha provocato uno scontro, è fuggito ed è a sua volta finito fuori strada: scomparso, ferito, all'ospedale di Omegna, mentre attendeva di essere medicato, si è disgiunto. Il fatto è avvenuto questa mattina, e si è svolto fra Sreza, Gignese, Miasino e Omegna. Il ladro dopo aver forato una «Alfetta», a Sreza, si è diretto a Gignese dove, per l'alta velocità, si è scontrato con un'auto. Mentre i proprietari scendevano per constatare i danni il ladro, con azione fulminea, ha ripreso la marcia, dirigendosi in tutta fretta verso Armeno. Giunto a Miasino, in frazione Gocogna, l'auto è uscita di strada, schiantandosi contro un albero. Un automobilista di passaggio ha soccorso il ferito, portandolo all'ospedale, di qui, però, approfittando di un momento di distrazione del soccorritore, è riuscito nuovamente a scomparire.

ROSA CRISTIANO, 29 anni, Galliate (Novara), arrestata il 2 settembre 1975. Convivente dello Gnemmi fece da guardiana a Cristina prima a Castelletto e poi nella sua abitazione di Galliate. Ha reso una parziale confessione. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore sostiene che non deve però rispondere di omicidio volontario.

ANTONIO GIACOBBE, 47 anni, di Borgia (Catanzaro), arrestato l'1 settembre 1975. Sarebbe il presunto «boss» della «drangheta calabrese che processò l'Angelini nell'ulivo di Gizzeria. Si proclama innocente, sostiene che il giorno del presunto processo era ricoverato all'ospedale psichiatrico di Girifalco. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. I suoi difensori ne chiedono l'assoluzione.

FRANCESCO GATTINI, 33

anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

VITTORIO PASSAFARI, 39 anni, di Borgia (Catanzaro), medico. Imputato a piede libero di falso in certificato. Avrebbe compilato un documento di ricovero in manicomio per il Giacobbe senza visitarlo. Il p.m. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. La difesa ne chiede l'assoluzione.

GIANNI GEROLDI, 33 anni, Galliate, arrestato il 3 settembre 1975. Ha custodito l'Angelini nella custodia dell'ostaggio e alla sua sepoltura nella discarica del «Varallino». Ha confessato. Per lui è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Il suo difensore non è risposto alla scabiosa di omicidio volontario.

GIUSEPPE MILAN, 45 anni, di Biandronno (Varese),

chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore la morte fu accidentale e Angelini non deve rispondere di omicidio volontario ma semmai soltanto di omicidio colposo.

LOREDANA PETRONCINI, 30 anni, di Parma, arrestata il 26 agosto 1975. È «Pupetta» la convivente di Angelini alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino. Per l'accusa è complice cinea del suo amante. Ha fatto qualche ammissione, ma nega di avere custodito e addirittura di avere visto Cristina. Per l'accusa avrebbe invece preparato qualche pasto e somministrato analgesici all'ostaggio. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore non è colpevole.

BRUNO ABRAMO, 28 anni, Lamezia (Catanzaro), arrestato il 3 settembre 1975. Sarebbe il braccio destro di Achille Gaetano. Avrebbe partecipato al sequestro ed alla custodia dell'ostaggio. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore chiede l'assoluzione.

SEBASTIANO SPADARO, 25 anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

VITTORIO PASSAFARI, 39 anni, di Borgia (Catanzaro), medico. Imputato a piede libero di falso in certificato. Avrebbe compilato un documento di ricovero in manicomio per il Giacobbe senza visitarlo. Il p.m. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. La difesa ne chiede l'assoluzione.

GIANNI GEROLDI, 33 anni, Galliate, arrestato il 3 settembre 1975. Ha custodito l'Angelini nella custodia dell'ostaggio e alla sua sepoltura nella discarica del «Varallino». Ha confessato. Per lui è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Il suo difensore non è risposto alla scabiosa di omicidio volontario.

GIUSEPPE MILAN, 45 anni, di Biandronno (Varese),

chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore la morte fu accidentale e Angelini non deve rispondere di omicidio volontario ma semmai soltanto di omicidio colposo.

LOREDANA PETRONCINI, 30 anni, di Parma, arrestata il 26 agosto 1975. È «Pupetta» la convivente di Angelini alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino. Per l'accusa è complice cinea del suo amante. Ha fatto qualche ammissione, ma nega di avere custodito e addirittura di avere visto Cristina. Per l'accusa avrebbe invece preparato qualche pasto e somministrato analgesici all'ostaggio. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore non è colpevole.

BRUNO ABRAMO, 28 anni, Lamezia (Catanzaro), arrestato il 3 settembre 1975. Sarebbe il braccio destro di Achille Gaetano. Avrebbe partecipato al sequestro ed alla custodia dell'ostaggio. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore chiede l'assoluzione.

SEBASTIANO SPADARO, 25 anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

VITTORIO PASSAFARI, 39 anni, di Borgia (Catanzaro), medico. Imputato a piede libero di falso in certificato. Avrebbe compilato un documento di ricovero in manicomio per il Giacobbe senza visitarlo. Il p.m. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. La difesa ne chiede l'assoluzione.

GIANNI GEROLDI, 33 anni, Galliate, arrestato il 3 settembre 1975. Ha custodito l'Angelini nella custodia dell'ostaggio e alla sua sepoltura nella discarica del «Varallino». Ha confessato. Per lui è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Il suo difensore non è risposto alla scabiosa di omicidio volontario.

GIUSEPPE MILAN, 45 anni, di Biandronno (Varese),

chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore la morte fu accidentale e Angelini non deve rispondere di omicidio volontario ma semmai soltanto di omicidio colposo.

LOREDANA PETRONCINI, 30 anni, di Parma, arrestata il 26 agosto 1975. È «Pupetta» la convivente di Angelini alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino. Per l'accusa è complice cinea del suo amante. Ha fatto qualche ammissione, ma nega di avere custodito e addirittura di avere visto Cristina. Per l'accusa avrebbe invece preparato qualche pasto e somministrato analgesici all'ostaggio. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore non è colpevole.

BRUNO ABRAMO, 28 anni, Lamezia (Catanzaro), arrestato il 3 settembre 1975. Sarebbe il braccio destro di Achille Gaetano. Avrebbe partecipato al sequestro ed alla custodia dell'ostaggio. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore chiede l'assoluzione.

SEBASTIANO SPADARO, 25 anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

VITTORIO PASSAFARI, 39 anni, di Borgia (Catanzaro), medico. Imputato a piede libero di falso in certificato. Avrebbe compilato un documento di ricovero in manicomio per il Giacobbe senza visitarlo. Il p.m. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. La difesa ne chiede l'assoluzione.

GIANNI GEROLDI, 33 anni, Galliate, arrestato il 3 settembre 1975. Ha custodito l'Angelini nella custodia dell'ostaggio e alla sua sepoltura nella discarica del «Varallino». Ha confessato. Per lui è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Il suo difensore non è risposto alla scabiosa di omicidio volontario.

GIUSEPPE MILAN, 45 anni, di Biandronno (Varese),

chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore la morte fu accidentale e Angelini non deve rispondere di omicidio volontario ma semmai soltanto di omicidio colposo.

LOREDANA PETRONCINI, 30 anni, di Parma, arrestata il 26 agosto 1975. È «Pupetta» la convivente di Angelini alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino. Per l'accusa è complice cinea del suo amante. Ha fatto qualche ammissione, ma nega di avere custodito e addirittura di avere visto Cristina. Per l'accusa avrebbe invece preparato qualche pasto e somministrato analgesici all'ostaggio. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore non è colpevole.

BRUNO ABRAMO, 28 anni, Lamezia (Catanzaro), arrestato il 3 settembre 1975. Sarebbe il braccio destro di Achille Gaetano. Avrebbe partecipato al sequestro ed alla custodia dell'ostaggio. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore chiede l'assoluzione.

SEBASTIANO SPADARO, 25 anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

VITTORIO PASSAFARI, 39 anni, di Borgia (Catanzaro), medico. Imputato a piede libero di falso in certificato. Avrebbe compilato un documento di ricovero in manicomio per il Giacobbe senza visitarlo. Il p.m. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione. La difesa ne chiede l'assoluzione.

GIANNI GEROLDI, 33 anni, Galliate, arrestato il 3 settembre 1975. Ha custodito l'Angelini nella custodia dell'ostaggio e alla sua sepoltura nella discarica del «Varallino». Ha confessato. Per lui è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Il suo difensore non è risposto alla scabiosa di omicidio volontario.

GIUSEPPE MILAN, 45 anni, di Biandronno (Varese),

chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore la morte fu accidentale e Angelini non deve rispondere di omicidio volontario ma semmai soltanto di omicidio colposo.

LOREDANA PETRONCINI, 30 anni, di Parma, arrestata il 26 agosto 1975. È «Pupetta» la convivente di Angelini alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino. Per l'accusa è complice cinea del suo amante. Ha fatto qualche ammissione, ma nega di avere custodito e addirittura di avere visto Cristina. Per l'accusa avrebbe invece preparato qualche pasto e somministrato analgesici all'ostaggio. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Per il suo difensore non è colpevole.

BRUNO ABRAMO, 28 anni, Lamezia (Catanzaro), arrestato il 3 settembre 1975. Sarebbe il braccio destro di Achille Gaetano. Avrebbe partecipato al sequestro ed alla custodia dell'ostaggio. Si proclama innocente. Il p.m. ha chiesto la condanna all'ergastolo. Il suo difensore chiede l'assoluzione.

SEBASTIANO SPADARO, 25 anni, di Reggio Calabria, latitante. Sarebbe il telefonista della «Anonima sequestrata», colui che avrebbe ripetutamente telefonato alla famiglia Mazzotti trattando il riscatto per la liberazione di Cristina. «Cinque miliardi o ve la restituiamo a pezzettini» fu la prima telefonata. Si faceva chiamare «il Marsigliese». Il 14 luglio 1975 fu scoperto durante delle telefonate e fotografato dalla polizia che non lo arrestò tenendo per l'ostaggio. Da quel giorno scomparve. Il p.m. ha chiesto la condanna a 28 anni di reclusione. Per i suoi difensori non sarebbe stata raggiunta la prova certa di colpevolezza.

E' arrivato... il tempo di andare in caravan
VIENI AL CENTRO CARAVAN
G. VICARIO
CONCESSIONARIO
elhagh
GATTICO, VIA CASCINETTA 38 - TEL. 0322 88.181
Ricordati che dal 16 aprile al 15 maggio regaliamo verande originali di prima qualità
ESCLUSIVA PER LA PROVINCIA DI NOVARA
CARRELLI TENDA MARECHAL ● GANCI TRAINO PERMUTE ● USATO CON GARANZIA

ESPOSIZIONE FESTIVA PRESSO ITALSAPO - COMIGNAGO

FSANDOKAN gravellona toce
la domenica ed i festivi pomeridiani
venite al sandokan... in treno vi attendiamo
alla stazione di VERBANIA con il servizio autobus "gratuito"
Inizio corse ore 15.00
domenica 8 maggio
Inizio corse 18.30
ECCEZIONALE show con... BANCO DEL MUTUO SOCCORSO solo pomeriggio
Per tutto il mese di maggio sabato sera, domenica pomeriggio e sera: **IL SEGNO dello ZODIACO**

IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE ricerca per potenziamento propri centri di riparazioni meccaniche motoristiche e attrezzature di cantiere (motori Diesel e benzina, macchine movimento terra, autogrù et simili)
GIOVANI per essere avviati dopo congrua preparazione pratica, alla guida e controllo proprie officine, aventi le caratteristiche che seguono:

VINO DI GHEMME
PRODUTTORE G. PLATINETTI
VENDITA DI PROPAGANDA sabato 7 domenica 8 maggio Ghemme cantina in via Interno Castello 27.

FABBRICA IN PELLE S.p.A.
SERRA RICCO' - Genova - Telefono (010) 751.057
CASEI GEROLA (Pavia) - Telefono (0583) 61.527
CERCHIAMO NUOVI PUNTI VENDITA - Telef. (010) 751.057

A PAGINA 13
Il servizio dell'inviato Remo Lugli

nea alla cascina «Padreterno» di Castelletto Ticino dal primo al 28 luglio e poi a Galliate dal 29 al 31 luglio. Sostiene di avere trattato bene l'ostaggio e che Cristina morì improvvisamente quando era stata decisa la sua liberazione. Ammette di averla sepolta nella discarica del «Valtino». Il p.m. ha



Ugo Scalerco, Francesco Gaetano. Accanto: il cambiavolute Rusello e Alberto Rosca

Così morì Cristina (18 anni)

Così si è svolta la tragedia che ha dato origine al processo. La notte del 30 giugno 1975 a Euplio mentre sta rassicurando in auto con amici, Cristina Mazzotti, studentessa diciottenne, figlia di un mediatore di cereali, viene sequestrata da un «comando». Il 5 luglio: telefona il «Marsigliese» alla famiglia. È la prima di una lunga serie di telefonate terribili: «Preparate 5 miliardi o la ragazza ve la restituiamo a pezzettini». Il 14 luglio: il «Marsigliese» viene scoperto e fotografato mentre esce da una cabina telefonica di Varese. Riesce però a sfuggire alla cattura. C'è un lungo silenzio poi... Il 24 luglio si fa vivo al telefono un secondo «Marsigliese», è più sbrigativo e conclude la trattativa. Il 31 luglio la famiglia Mazzotti paga il riscatto fissato in un miliardo e 50

milioni. Quella stessa notte (si aprirà poi) Cristina muore. Il 20 agosto, arrestato dalla polizia svizzera, Libero Ballinari confessa di avere avuto parte nel sequestro di Cristina e comincia a fare qualche nome. Vengono arrestati Milan, Angelini e la Petroncini. Si scopre la cella-prigione a Castelletto Ticino. Il 30 agosto Ballinari vuota il sacco: rivela della morte di Cristina e della discarica del «Varallino» dove è stata sepolta. Quella stessa notte viene recuperata la salma. A settembre, il cerchio si stringe attorno alla «Anonima sequestrata» e una ventina di persone finiscono in carcere. L'istruttoria dura un anno. Il 23 novembre 1976, alla Corte d'assise di Novara si apre il processo. Il 6 maggio 1977: dopo più di 5 mesi e 71 udienze il processo è al suo epilogo.

Il presidente della Corte d'Assise, dottor Caroselli



Il p.m. del processo Mazzotti, dottor Corrado Canfora

comm. Dino Olmi - Verbania, 6 maggio 1977